

Sicurezza e prevenzione gli obiettivi Anpas 2019

Il programma di Paolo Rebecchi, riconfermato coordinatore provinciale dell'associazione con 9 mila iscritti

Betty Paraboschi

PIACENZA

● Anpas Piacenza rinnova le cariche. E punta alla prevenzione sia per quanto riguarda la sicurezza dei volontari sia sul fronte della Protezione civile. Nei prossimi mesi infatti sono in programma dei momenti formativi sia per i volontari che per la cittadinanza in tutte le sedi delle pubbliche assistenze della provincia. Ad annunciarlo è stato Paolo Rebecchi, riconfermato coordinatore provinciale dell'associazione per i prossimi quattro anni: insieme a lui sono stati nominati dall'assemblea dei presidenti delle quattordici pubbliche assistenze di Piacenza Giorgio Villa e Flaviano Giovanelli. Saranno loro ad ereditare il testimone di referenti della Protezione Civile da Gianfranco Losi e Alessandra Parmigiani: anche in questo caso comunque si tratta di un "ritorno" dato che sia Villa che Giovanelli avevano ricoperto queste cariche sei anni fa.

«Le questioni che ci stanno a cuore sono due - ha spiegato Rebecchi - da una parte la sicurezza dei nostri equipaggi perché se è vero che i nostri volontari sono sempre a disposizione di tutti, è altrettanto vero che operare in strada oggi sta diventando rischioso. Dall'altra invece, per quanto riguarda la Protezione civile, puntiamo a promuovere delle oc-

casioni di formazione preventiva sia per i volontari che per la cittadinanza».

Attualmente l'Anpas provinciale conta 9 mila soci, oltre 2 mila volontari e una trentina di dipendenti: a livello regionale invece sono 20 mila i militi attivi con 100 mila soci sostenitori e 113 pubbliche assistenze sparse su tutto il territorio dell'Emilia Romagna. In Anpas della Regione sono diversi i piacentini fra cui Gabriele Toloni, responsabile operativo della formazione e lo stesso Rebecchi che si occupa della protezione civile.

A livello provinciale è stato invece Villa a evidenziare come «dopo sei anni di stand by terno a fianco di Flaviano Giovanelli con cui ho condiviso un'esperienza importante. L'intenzione è quella di proseguire con attività e momenti addestrativi rivolti a tutti, ma anche di estendere l'adesione al progetto "Io non rischio" sensibilizzando tutto il territorio». Fra le altre conferme figurano anche Claudia Boselli che si occuperà del coordinamento amministrativo e Cristina Vedovelli responsabile del progetto di distruzione pediatrica: «Siamo partiti coi corsi nel 2014 arrivando a formare dalle 800 alle 900 persone - ha spiegato - attualmente andiamo avanti con una decina di corsi all'anno che vedono partecipare circa 200 persone. Da segnalare la collaborazione con gli asili e le municipalità».



Paolo Rebecchi (al centro), fra Giorgio Villa e Cristina Vedovelli

A 22 ANNI DALLA SCOMPARSA

Il 1° gennaio in San Paolo messa per ricordare monsignor Dozza

● Il 1 gennaio ricorrono i 22 anni dalla morte di monsignor Adriano Dozza, storico parroco della chiesa di San Paolo, ma la sua figura di pastore non è stata dimenticata e coloro che ne ricordano "il magistero di verità e di saggezza, l'esempio edificante, l'operosità e la passione apostolica" si ritroveranno anche il 1 gennaio 2019 nella chiesa all'angolo tra via Torta e via Scalabrini per pregare insieme nella messa di suffragio che sarà officiata dal successore di monsignor Dozza, monsignor Bruno Perazzoli, alle ore 18 e 30. Sarà anche un momento per ritrovarsi tra parrocchiani di oggi e di ieri. Nato il 12 ottobre 1907, monsignor Dozza fu alla guida della comunità di San Paolo dal 1941 al 1985, da-

gli anni difficili della guerra al periodo povero e operoso del secondo dopoguerra e della ricostruzione, quando il quartiere era abitato da tante famiglie e nella parrocchia, cuore pulsante di molte attività, si ritrovavano schiere di giovani, seguiti in particolare dai curati e vice-parroci che si avvicendarono, come don Antonio Bozzuffi, don Carlo Aphel, don Franco Molinari e don Stefano Baldini. Alla memoria di monsignor Dozza è intitolato il salone parrocchiale. Sempre al sacerdote si deve l'avvio nel 1978 dell'esperienza educativa a Codogno, in alta Valtaro, alla quale è stata dedicata una pubblicazione in occasione del quarantennale.

—Anna Anselmi